

PROGETTO

Ricerca-Intervento per lo sviluppo del sistema cittadino dei centri di aggregazione per adolescenti

Scheda sintetica sui risultati della mappatura dei Centri

Quanti sono e dove sono	I Centri esaminati ¹ sono 42, distribuiti in 13 Municipi, con una media di 2,6 Centri per Municipio (cfr. Tabella 1). I Municipi in cui non si registrano Centri sono il 12° e il 13°. I Municipi in cui vi sono più Centri sono il 5° e il 7°.
Quando sono nati e da quanto tempo funzionano	I Centri di aggregazione esaminati sono relativamente recenti. 4 Centri su 10, tra quelli esaminati, sono stati aperti negli ultimi 3 anni e 2 su 3 da meno di 10 anni. Un solo Centro funziona da più di 20 anni (cfr. Tabella 2). Si osserva che in una precedente ricerca, risalente all'ottobre del 2005, erano stati identificati 55 Centri. Tenendo conto che evidentemente non erano presenti i Centri avviati dopo tale data, si può dedurre che più della metà dei Centri funzionanti nel 2005 nel frattempo siano stati chiusi. Si tratta di un indicatore importante sulla "consistenza" e sulla durata di questi servizi.
Origine e raggio d'azione	Come si può osservare nella Tabella 3 , per la maggior parte (62%) i Centri sono stati avviati nell'ambito dei Piani in attuazione della legge 285, con le risorse attribuite a Roma da questa legge. Si tratta di servizi che per lo più sono fortemente connotati a livello territoriale, con un impatto che si estende al quartiere (35,7%) o al Municipio (42,9%). È da rilevare però che 8 Centri dichiarano un "raggio d'azione" che si estende sull'intera città (cfr. Tabella 4).
Chi li gestisce	Quasi due Centri su tre sono gestiti da cooperative (64,3%), mentre il 21,4% è gestito da associazioni. Gli altri Centri sono gestiti da Enti religiosi, fondazioni e altri organismi no profit (cfr. Tabella 5).
Le strutture	Più della metà (52,3%) delle strutture in cui operano i Centri sono di proprietà pubblica (45,2%) o comunque messe a disposizione dal Comune, che le ha affittate da privati (7,1%). Ben 12 strutture su 42 (28,7%) sono però prese in affitto dal gestore, con costi che vanno a incidere sul budget attribuito al servizio ² . Negli altri casi le strutture sono di proprietà dell'Ente gestore (11,9%) oppure in altre situazioni (cfr. Tabella 6).
Gli spazi	I Centri si avvalgono di spazi multifunzionali, in cui possono realizzare laboratori (90,5%) ³ , organizzare feste, (78,6%), mettere in scena spettacoli teatrali (66,7%), organizzare concerti (57,1%) e altre attività.

¹ Il presente studio ha interessato quasi tutti i Centri identificati (49) in base alla definizione provvisoria dell'oggetto della ricerca.

² Nei 9 casi (su 12) in cui si hanno informazioni su questo punto, risulta che gli Enti pagano in media circa 8.500 euro di canone annuo di affitto.

³ Il questionario permetteva risposte multiple, per cui la somma delle percentuali è ben superiore a 100.

	<p>La maggior parte dei Centri dispone di spazi all'aperto attrezzati (23,8%) o comunque fruibili (40,5%). Il 28,6% dei Centri non dispone invece di spazi all'aperto, oppure non ne può fruire (7,1%). Cfr. <u>Tablelle 7-8</u>.</p>
<p>Il personale</p>	<p>Grande è la varietà tra i Centri, rispetto al numero di persone che vi operano: si va da un minimo di 3 operatori ad un massimo di 120. La posizione mediana si attesta sugli 8 operatori per Centro. Si tratta per lo più di volontari (35,6%, pari a 185 persone⁴), collaboratori esterni (31,4%), dipendenti (139, pari al 26,8%) e altre tipologie di lavoratori, per complessivi 519 persone. Cfr. <u>Tablelle 9-10</u>.</p>
<p>I tempi di apertura</p>	<p>34 Centri su 42 (81%) sono aperti almeno 5 giorni la settimana. Sono residuali i Centri aperti 4 giorni (7,1%), 3 giorni (7,1%) o 2 giorni (4,8%). In media, i Centri sono aperti per 22 ore la settimana, con un minimo di 6 ore e un massimo di 55. È da rilevare che alcuni Centri prevedono anche l'apertura notturna, regolarmente (7,1%) o solo in casi straordinari (33,3%). Cfr. <u>Tablelle 11-12-13</u>.</p>
<p>Le attività</p>	<p>Nei Centri si realizzano soprattutto laboratori di manualità (71,4%), attività sportive (52,4%), giochi da tavolo e di gruppo (40,5%), spettacoli teatrali (38,1%) e corsi di formazione (28,6%)⁵. Le attività in genere sono proposte dagli animatori (25%), nascono spontaneamente dal rapporto tra educatori e ragazzi/e (25%), direttamente dai ragazzi/e (21%) o progettate volutamente in modo partecipato (21%). Solo in modo residuo provengono dall'esterno o da altre iniziative. Cfr. <u>Tablelle 14-15</u>.</p>
<p>Il budget</p>	<p>In media, il costo annuo di un Centro si aggira sui 90.000 euro, con un minimo di 15.000 euro e un massimo di 300.000, per un importo annuo complessivo di oltre 3 milioni e mezzo di euro (per 40 Centri). La quasi totalità dei costi sono assorbiti da finanziamenti pubblici. In solo 7 casi si registra anche un finanziamento privato (da parte di associazioni, fondazioni e privati cittadini), per un importo complessivo di 331.000 euro (cfr. <u>Tabella 16</u>).</p>
<p>Chi li frequenta</p>	<p>In media, sono 131 i ragazzi coinvolti annualmente in ciascun Centro, con una frequenza media giornaliera di 26 persone. Anche in questo caso si registra una grande diversità tra i Centri. Si arriva a un massimo di 500 ragazzi/e l'anno e una frequenza media di 100 persone. Complessivamente, i ragazzi/e raggiunti annualmente nei 42 Centri sono oltre 5.500 (cfr. <u>Tabella 17</u>). In genere, essi arrivano ai Centri da soli su propria iniziativa (in media il 28,8%) o accompagnati da familiari o insegnanti (27,6%). In alcuni casi sono segnalati dai servizi sociali (16,4%). In due casi su tre (64,3%), dopo il primo accesso, tornano e frequentano con assiduità (cfr. <u>Tabella 18</u>).</p>
<p>Il genere, la nazionalità, la condizione sociale e l'età</p>	<p>Dal punto di vista del genere, non c'è molta differenza tra i partecipanti, anche se i maschi in media sono più presenti (56,7%) rispetto alle femmine (43,3%). Si tratta per lo più di ragazzi italiani (54,8%), ma alta è anche l'incidenza di ragazzi nati in Italia da genitori stranieri (25,7%) o stranieri nati all'estero</p>

⁴ E' da tener presente però che ben 120 volontari operano in unico Centro.

⁵ Cfr. Nota 4.

dei partecipanti	<p>(19,5%).</p> <p>La condizione sociale di questi ragazzi è generalmente medio-bassa (quasi la metà, il 47,6% vive in condizioni decisamente disagiate). Sono decisamente pochi quelli che provengono da famiglie agiate (4,3%).</p> <p>Relativamente all'età, sono soprattutto i ragazzi tra i 12 e i 14 anni a frequentare i Centri (40%), ma sono presenti in gran numero anche gli adolescenti di età superiore (il 31,2% hanno 15-17 anni). I Centri sono comunque frequentati anche da ragazzi che hanno meno di 12 anni (20,7%), mentre decisamente pochi sono i maggiorenni (7,4%). Cfr. <u>Tabella 19</u>.</p>
La tendenza nella partecipazione	<p>Rispetto al passato, attualmente i Centri sono frequentati da un numero maggiore di ragazzi/e che vengono con assiduità (54%). Nel 14,3% dei casi il flusso rimane costante, mentre sono decisamente pochi i casi in cui si registra una flessione nella frequenza (7,1%). Negli altri casi non è stato possibile valutare una tendenza significativa (cfr. <u>Tabella 20</u>).</p>
L'influenza del web	<p>Nella percezione degli intervistati, lo sviluppo di Internet non sembra aver avuto conseguenze negative per l'aggregazione dei ragazzi. Anzi, nel 69% dei casi si ritiene che esso sia un elemento positivo per intercettare i ragazzi e per promuovere le iniziative del Centro sul web. Solo nel 9,5% dei casi si fa notare che i ragazzi/e sono distratti dallo schermo e ciò rende più difficile promuovere iniziative che li coinvolgano (cfr. <u>Tabella 21</u>).</p>
I rischi	<p>Il maggior rischio segnalato dagli intervistati riguarda il timore della perdita del finanziamento (85,7%). Marginali invece altri rischi, come l'autoreferenzialità (7,1%) o la conflittualità dei ragazzi/e (4,8%). Cfr. <u>Tabella 22</u>.</p>

NOTA METODOLOGICA

La ricerca è stata svolta dal dott. Adriano Scaletta, con la partecipazione di referenti dei partner del progetto: il Dipartimento delle politiche educative e scolastiche, l'Università LUMSA, la rete ITER e l'Associazione Oasi.

Il primo passo è stato quello di circoscrivere l'oggetto della ricerca. La definizione proposta è la seguente: “Per *Centro di aggregazione per adolescenti* si intende un'organizzazione *sufficientemente* stabile, attiva da almeno un anno sul territorio romano, con una capacità logistica *adeguata*, a carattere non residenziale, le cui attività – di carattere educativo non formale – sono dirette *principalmente* ad adolescenti tra i 13 e i 18 anni. Il centro *può* essere collegato (ma non è coincidente) con istituzioni di istruzione ed educazione formale”.

Nella fase di analisi preliminare sono emerse, tra l'altro, le seguenti indicazioni:

1. è indispensabile mappare tutti i Centri che ricevono finanziamenti pubblici, non escludendo l'ipotesi di rilevarne alcuni non finanziati (come poi è accaduto);
2. non è possibile includere in un'indagine di questo tipo i ritrovi spontanei di gruppi di adolescenti; l'esistenza di un punto di riferimento fisico è necessaria, ma non è detto che sia unico e/o sempre lo stesso;
3. i Centri mappati devono avere una qualche finalità educativa esplicita e per questo è molto probabile la presenza di educatori/operatori adulti (retribuiti e volontari);
4. pur registrando l'esistenza di Centri dedicati a specifici target, l'indagine approfondisce la conoscenza di quelli rivolti agli adolescenti tout court, senza alcuna prerogativa o discriminazione in entrata;
5. i Centri a vocazione prevalente (sportiva, religiosa, politica ecc) sono stati esclusi (almeno provvisoriamente) dall'attività di rilevazione sul campo, perché l'indagine guardava a luoghi di incontro in cui coesistono diversi tipi di attività, nessuna in forma esclusiva.

Si è deciso quindi di adottare la definizione proposta nel progetto con un'accezione dinamica (“ideal-tipica”) che prevede cioè – proprio per l'approccio esplorativo della ricerca-mappatura – l'ipotesi che non tutte le dimensioni descritte siano necessariamente presenti, che ve ne possano essere delle altre non previste e che comunque caratterizzano i Centri con intensità differenti.

Per la definizione dello strumento d'indagine siamo partiti dalla letteratura e delle ricerche svolte sull'argomento sia in ambito romano che in altri contesti. In particolare si è fatto riferimento a due strumenti con cui molti Centri hanno già familiarità: il questionario utilizzato dal CNR in un'indagine analoga svolta nel 2005 e la scheda di monitoraggio utilizzata dalla Cabina di regia l. 285/97.

Una prima bozza del questionario è stata presentata ad alcuni coordinatori ed educatori di Centri in un focus group organizzato il 7 maggio dal team di ricerca proprio per testarne l'adeguatezza, da cui sono emersi importanti indicazioni per i contenuti e le modalità di somministrazione dei questionari.

Una volta revisionato, il questionario nella sua versione definitiva utilizzata per l'indagine presentava 70 domande, suddivise in 10 sezioni: anagrafica; nascita del Centro; il luogo; l'organizzazione; i destinatari; le attività; i rapporti col territorio; le impressioni sul proprio Centro; opinioni e suggerimenti; prospettive per il futuro.

Secondo le informazioni raccolte durante gli incontri con gli esperti, sul territorio di Roma Capitale risultano attivi 49 Centri che rientrano nella definizione assunta per la ricerca e che sono stati contattati per verificare la disponibilità a partecipare alla ricerca.

L'attività di somministrazione sul campo è stata realizzata nel mese di luglio 2013 da 3 ricercatrici selezionate dall'Università LUMSA. Ha coinvolto 42 Centri, con un tasso di risposta più che soddisfacente (vicino al 90%), che rappresenta di per sé un primo indicatore sulla volontà degli operatori di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

TABELLE

Tabella 1. Distribuzione territoriale dei Centri

Ex Mun.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	Tot.
N. Centri	3	2	1	3	10	3	5	2	1	4	4	0	0	3	1	42

Tabella 2. Periodo di costituzione dei Centri

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Prima del 2000	12	28,6	28,6
2001-2009	14	33,3	61,9
Dopo il 2010	16	38,1	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 3. Origine dei Centri

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Nell'ambito della legge 285/97	26	61,9	61,9
Da altra iniziativa istituzionale	12	28,6	90,5
Da un'iniziativa autonoma del territorio	4	9,5	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 4. Raggio d'azione del Centro

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Quartiere	15	35,7	35,7
Municipio	18	42,9	78,6
Intera città	9	21,4	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 5. Forma Giuridica dell'Ente Gestore

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Cooperativa	27	64,3	64,3
Associazione	9	21,4	85,7
Altro (ONLUS, Ente religioso, ONG)	6	14,3	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 6. Proprietà delle strutture

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Proprietà pubblica	19	45,2	45,2
Proprietà privata, in affitto al Comune	3	7,1	52,3
Proprietà privata, in affitto al gestore	12	28,7	81,0
Proprietà dell'Ente gestore	5	11,9	92,9
Altro	3	7,1	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 7. Il Centro ha disponibilità di spazi per... (possibili più risposte)

	Frequenza	Percentuale
mettere in scena spettacoli teatrali	28	66,7
organizzare un concerto amplificato	24	57,1
fare attività sportiva all'aperto	18	42,9
realizzare laboratori	38	90,5
organizzare feste	33	78,6
sala prove	16	38,1
altro	22	52,3

Tabella 8. Disponibilità di spazi all'aperto

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Spazi attrezzati	10	23,8	23,8
Spazi non attrezzati ma fruibili	17	40,5	64,3
Spazi esistenti ma non fruibili	3	7,1	71,4
Nessuno spazio all'aperto	12	28,6	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 9. Persone che lavorano nei Centri

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Da 3 a 5	9	21,4	21,4
Da 6 a 10	22	52,4	73,8
Da 11 a 19	8	19,0	92,9
20 o più	3	7,1	100,0
Totale	42	100,0	
Media		12,3	
Mediana		8	
Minimo		3	
Massimo		120	

Tabella 10. Distribuzione per tipologia di lavoratori

	Frequenza	Percentuale
Dipendenti	139	26,8
Collaboratori	163	31,4
Volontari	185	35,6
Altra tipologia di lavoratori	32	6,2
Totale lavoratori dei Centri	519	100,0

Tabella 11. Giorni di apertura settimanale

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
6 giorni	4	9,5	9,5
5 giorni	30	71,5	81,0
4 giorni	3	7,1	88,1
3 giorni	3	7,1	95,2
2 giorni	2	4,8	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 12. Ore settimanali di apertura dei Centri

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
da 6 a 10	4	9,5	9,5
da 11 a 20	23	54,8	64,3
da 21 a 40	12	28,6	92,9
oltre 40	3	7,1	100,0
Totale	42	100,0	
Media		22,1	
Mediana		20	
Minimo		6	
Massimo		55	

Tabella 13. Apertura notturna dei Centri

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Si	3	7,1	7,1
Solo in casi straordinari	14	33,3	40,4
No	25	59,6	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 14. Ogni 10 iniziative promosse nel Centro, n...

	Media	Mediana	Minimo	Massimo
vengono da proposte avanzate dai ragazzi/e	2,1	2	0	10
sono proposte dagli animatori	2,5	2	0	8
nascono spontaneamente tra educatori e ragazzi/e	2,5	2	0	8
sono progettate volutamente in modo partecipato	2,1	2	0	8
provengono dall'esterno	0,5	0	0	3
altro	0,2	0	0	5

Tabella 15. Le tre principali attività svolte

Attività	N.	Percentuale
laboratori creativi (manuali)	30	71,4
attività sportive	22	52,4
giochi da tavolo, di gruppo	17	40,5
spettacoli teatrali	16	38,1
corsi di formazione	12	28,6
concerti di musica dal vivo	7	16,7
laboratori informatici	7	16,7
mostre d'arte	3	7,1
feste di compleanno	2	4,8
discoteca / dance hall con musica registrata	1	2,4
altro	14	33,3

Tabella 16. Budget annuo dei Centri (su 40 questionari)

Importo	complessivo	da finanziamento pubblico (40)	da finanziamento privato (7)
medio	90.444	82.169	47.286
mediano	88.000	81.100	20.000
minimo	15.000	10.000	5.000
massimo	300.000	300.000	140.000
somma	3.617.756	3.286.756	331.000

Tabella 17. Ragazzi/e che frequentano i Centri

	frequentanti all'anno	frequenza media giornaliera
Media	131	26
Mediana	100	20
Minimo	15	5
Massimo	500	100
Somma	5.524	

Tabella 18. Ogni 10 ragazzi/e che entrano per la prima volta nel Centro, n...

	Media	Mediana	Minimo	Massimo
vengono da soli su propria iniziativa	2,88	2	0	7
vengono accompagnati da familiari o insegnanti	2,76	2	0	8
sono segnalati dai servizi sociali	1,64	1	0	8
arrivano in piccoli gruppi autonomi	1,48	1	0	7
tornano 2-3 volte e poi spariscono	0,81	1	0	3
tornano e frequentano con assiduità	6,43	6	3	10
tornano e frequentano saltuariamente	2,14	2	0	5
non tornano	0,43	0	0	4

Tabella 19. Ogni 10 ragazzi che frequentano il Centro con una buona frequenza, n...

	Media	Mediana	Minimo	Massimo
sono maschi	5,67	5	3	10
sono femmine	4,33	5	0	7
hanno entrambi i genitori italiani	5,48	6	1	10
sono stranieri nati all'estero	1,95	2	0	7
sono nati in Italia da genitori stranieri	2,57	3	0	7
vivono in condizioni disagiate	4,76	5	0	10
fanno parte di un ceto medio	4,57	5	0	10
provengono da famiglie molto agiate	0,43	0	0	3
hanno meno di 12 anni	2,07	2	0	7
hanno tra i 12 e i 14 anni	4,00	4	0	8
hanno tra i 15 e i 17 anni	3,12	3	0	10
sono maggiorenni	0,74	0	0	8

Tabella 20. Rispetto al passato, nell'ultimo anno il Centro è frequentato

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
da un n. maggiore di ragazzi che vengono con assiduità	23	54,8	54,8
da un n. maggiore di ragazzi con poca frequenza	1	2,4	57,1
da un n. minore di ragazzi che vengono con assiduità	3	7,1	64,3
da un n. minore di ragazzi con poca frequenza	0	0,0	64,3
è costante	6	14,3	78,6
non valutabile, aperto da poco, altro	9	21,4	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 21. Conseguenze di internet per l'aggregazione dei ragazzi

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
positive, riusciamo ad intercettarli anche grazie alla rete	13	31,0	31,0
positive, con il web il Centro è meno isolato	16	38,1	69,0
nessuna conseguenza per il lavoro che svolgiamo	9	21,4	90,5
negative, i ragazzi/e sono distratti dallo schermo ed è più difficile promuovere iniziative che li coinvolgono	4	9,5	100,0
Totale	42	100,0	

Tabella 22. I maggiori rischi per i Centri

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
perdita del finanziamento	36	85,7	85,7
derive autoreferenziali	3	7,1	92,9
conflittualità interna dei ragazzi/e	2	4,8	97,6
altro (ritardo del finanziamento)	1	2,4	100,0
Totale	42	100,0	